

Comunicato stampa

Virus – Crisi – Utopia

fino al 27 giugno 2021

Le utopie trovano terreno fertile nei periodi di crisi. Un'esposizione al Museo nazionale Zurigo esplora questo fenomeno dal punto di vista storico e attuale.

Le crisi portano spesso alla nascita di visioni per rendere il mondo un posto migliore. E oggi non è diverso dal passato. All'inizio del XVI secolo, lo statista inglese Tommaso Moro descrisse la sua visione della società ideale, senza pena capitale o grandi disuguaglianze sociali, nel suo libro intitolato «Utopia». Scritta in un periodo dilaniato da conflitti, epidemie e tensioni sociali, l'opera influenzò la società europea per diversi secoli. E questo è solo uno dei numerosi esempi di utopie e visioni di cui la storia è piena.

La pandemia di coronavirus rappresenta la cesura più profonda che abbiamo vissuto dalla Seconda guerra mondiale. Non c'è quindi da stupirsi che anche oggi, come in passato, emergano interpretazioni e previsioni di ogni genere. La mostra «Virus – Crisi – Utopia» vuole districare i fili del tempo: ci sarà un ritorno ai poteri regionali? Il confine tra uomo e ambiente si sposterà a favore della natura? La ricerca sui vaccini metterà presto fine alla pandemia?

Uno sguardo al nostro passato mostra che il pensiero utopistico è sempre stato eterogeneo e, se alcune visioni si sono rivelate premonitrici, altre hanno dimostrato di essere solo un puro prodotto di fantasia. Lo stesso vale per le utopie post-coronavirus odierne che spaziano dall'intuizione geniale e realistica al miraggio privo di alcun fondamento. La domanda è: come riconoscerle?

Per ulteriori informazioni vogliate contattare:

Andrej Abplanalp | Comunicazione | Museo nazionale svizzero.

T. +41 44 218 66 63 | E-mail: andrej.abplanalp@nationalmuseum.ch